

# *Domenica quinta dell'ordinario: anno B*

*4 febbraio 2024*

## **Dal libro di Giobbe**

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».

## **Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli e sorelle, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

## **Dal Vangelo secondo Marco al cap. 1**

### **Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

## **2024 quinta domenica ordinario anno b**

### **Omelia**

Per comprendere quale sia la riflessione che la Chiesa ci propone settimana per settimana nel nostro cammino alla sequela di Gesù Cristo è interessante osservare la scelta e l'ordine in cui ci vengono

proposte le letture. I passi biblici citati culminano come sappiamo nella terza lettura che è il vangelo dove troviamo quale sia il culmine della ricerca spirituale a cui siamo chiamati nel nostro itinerario di crescita di fede nel Cristo

Il primo passo – questa domenica- è di una forza straordinaria, quasi brutale, è tratto infatti dal libro di Giobbe –che affronta la condizione della pena che talora rasenta, sfiora, la tortura della condizione umana che investe l’uomo e lo costringe ad una lotta per non esserne travolto, tanto grande è il rischio di non trovare speranza che lo sostenga.

La seconda lettura – tratta dall’apostolo Paolo- sembra muoversi su una tematica apparentemente del tutto diversa: è incentrata infatti sulla profonda necessità che egli avverte come essenziale per la sua vita e per il compito che ritiene che gli sia stato assegnato dal Signore, che è quello di annunciare il Vangelo, compito che l’apostolo ritiene che, perché sia fruttuoso, egli Paolo debba essere dimentico di sé e debba essere capace di vivere e di comunicare, tutto proiettato a comprendere il sentire e il vivere degli altri .

E il Vangelo è come sempre straordinario: è centrato infatti su una pagina che ci riporta quale sia la vita di Gesù e dei suoi discepoli che lo hanno seguito, pagina – va notato che è la perfetta continuazione del vangelo della passata domenica.

Dopo, dunque, della uscita dalla sinagoga i discepoli vanno a casa dei due apostoli Pietro e Andrea che a Cafarnaon appunto hanno la loro casa e qui l’evangelista ci dà un semplice e sereno quadro di interni: la suocera è malata- è a letto e tutta la famiglia ne risente e Gesù li ha seguiti, è dunque con loro. Gesù – dobbiamo cogliere ogni parola con grande attenzione – si avvicina e la fece alzare prendendola per mano – gesti semplicissimi in cui si coglie l’affezione, la simpatia umana di Gesù e la febbre alla suocera passò e - aggiunge rapidissimo il vangelo- lei li serviva. Tutto è tornato in ordine: tutto è tornato in ordine anche nella casa, dove tutto dipende da un servizio amorevole e ragionato dell’amata suocera.

E va rilevato che questo tranquillo quadretto familiare è il perfetto capovolgimento dalla pagina di Giobbe dove la malattia rasenta la tortura e Giobbe confessa la sua disperazione.

Ma continuando la lettura del Vangelo il quadro si allarga e si sposta sulla strada, davanti alla porta della città: gli indemoniati e tutti i malati di varie malattie sono in attesa del Signore e Gesù – narra rapidamente il Vangelo - li guarì.

Ma nel vangelo c’è una svolta – e va osservata perché – se prestiamo attenzione- questa svolta è essenziale. Al mattino - è ancora buio- Gesù avverte profondamente la necessità- di pregare in disparte e nel silenzio, situazione che l’ora gli assicura. È infatti nella preghiera, che Gesù entra in un rapporto intimo e profondo con il Padre, è nella preghiera che Egli cerca la forza per resistere al male

devastante, alla tentazione del potere; ed è nella preghiera che Egli si accosta a Dio, sorgente pura dell'amore.

Ma altro è il cammino di Simone e dei discepoli che trovarono infine Gesù e gli dissero affannati: *“tutti ti cercano”*. Grande, infatti, era la loro tensione e il loro entusiasmo. Per loro, dopo aver colto nella mattina l'emozione del popolo di Cafarnaò che aveva constatato la potenza spirituale di Gesù che, nella sinagoga, aveva sottomesso lo spirito impuro, la sera del sabato si stupirono e gioirono di fronte alla presenza di tutta la cittadinanza della città, ansiosa di poter fruire del potere di Gesù come guaritore. Erano questi eventi che avevano suscitato nei discepoli – Marco parla non a caso di Simone Pietro – la certezza che essi - era evidente - si erano posti - al seguito di un Maestro che suscitava entusiasmo e che aveva la capacità di valersi del potere che gli veniva da Dio di diffondere il messaggio loro affidato. Hanno la sicurezza - dunque - che loro compito sia dunque rafforzare il loro potere assecondando le richieste della città.

Gesù da parte sua non asseconda l'entusiasmo dei discepoli e oppone loro la necessità di andare oltre, di portare l'evangelo di Dio altrove, nei villaggi vicini perché - afferma - è per *questo che sono stato mandato*, per una conversione profonda del popolo fondata sul vangelo di Dio

È una tentazione quella dei discepoli - che non si esaurì quella sera a Cafarnaò e che talora affiora anche nella chiesa, timorosa di proporre e di sostenere la strada audace percorsa da Gesù Cristo.

Ma il Signore ci chiama oggi -come ieri ad andare oltre, perché per questo egli è venuto e costantemente continua a venire. Ancora oggi viene. E noi l'attendiamo.

È molto netto lo scarto tra i discepoli che traggono la loro sicurezza dal seguito del popolo che cerca sicurezza nelle capacità di guaritore di Gesù e il Cristo che avverte come suo compito essenziale sia invece quello di “andare oltre”, di predicare una conversione radicale quale Dio richiede per un rinnovamento evangelico del credente e di una società che dal Cristo deva trarre luce forza e amore  
Vorremmo tutti insieme come comunità cristiana far nostra la preghiera del nostro amico Vannucci ora unito al Padre:

O Gesù, vincitore del male e della morte,  
liberaci dalla tentazione  
di cercarti soltanto nel cielo.

Donaci la capacità di vederti in ogni essere,  
presente e vivo come il seme  
che attende la germinazione nel sole.

Fa' che il nostro vivere insieme  
Sia sotto il segno della tua prima chiesa.

Insieme nella preghiera e nel lavoro,  
insieme nel silenzio contemplativo  
e nella frazione del pane.

Insieme nel dividere  
i frutti del nostro lavoro,  
insieme nel condividere  
i doni del tuo Spirito.  
Insieme nell'attesa del tuo ritorno,  
insieme nel pacifico lavoro  
che rende possibile la tua venuta.